

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Bruno Tabacci in una delle riunioni della direzione nazionale dell'Udc

Intervista a Bruno Tabacci

«Silvio Berlusconi è come Putin Sta usando Eluana»

Il deputato Udc ha aderito all'appello de l'Unità in difesa della Costituzione: «Il premier ha usato il caso Englaro per il presidenzialismo»

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Bruno Tabacci, deputato Udc e, da sempre, voce critica, ha sottoscritto l'appello de l'Unità «Siamo con il presidente della Repubblica».

Cosa l'ha spinto a firmare, l'attacco di Berlusconi?

«Berlusconi come sempre cambia le carte in tavola. Si è infilato su questi temi in maniera strumentale per sollevare la questione istituzionale. Gli è parso più facile, piuttosto che porla su questioni strutturali come il rapporto tra repubblica parlamentare e presidenziale. L'ho detto mesi fa che avrebbe agganciato il federalismo al presidenzialismo. Il suo scopo è di far fuori Napolitano, pur-

troppo ha trovato delle sponde a sinistra».

Vuol dire che non è stata attenta?

«No, però molti della sinistra pensano che il sistema presidenziale sia la panacea dei problemi politici italiani, per cui sono irretiti in quel gioco. Allora il premier può dire: ci sono io che garantisco, cosa volete voi?».

In questo caso però il premier è stato piuttosto violento.

«Lo è stato anche prima di Natale quando ha lanciato il sistema presidenziale. Era stato contestato da più parti e adesso l'ha collegato con un tema concreto che divide il paese. È uno che sa il fatto suo, mica un signore che non sa di cosa parla. Ora vorrei sapere cosa ne pensa Vassallo o gli altri che vogliono cambiare i regolamenti parlamentari o che davano per scontato che la Costituzione fosse superata?».

Il premier ha detto che è sovietica...

«Certo lui che è amico di Putin può permettersi di dire certe cose. Berlusconi non vuole nessuno, per lui lo Stato è come un Cda: avete votato una volta, io ho il pacchetto di maggioranza, non si discute. Però, il modello del "Sindaco d'Italia" è la scoria alla quale anche alcuni autorevoli esponenti del Pd hanno pensato, se non sarebbero intervenuti sulla leg-

Il disegno di legge

lo lo voterò, ma non mi

sono permesso

di contestare il padre

come ha fatto

il presidente del Consiglio

ge elettorale. Insomma, aver dato un premio di maggioranza a Berlusconi comporta che un giorno si permette di usare Eluana o il federalismo per cambiare il sistema democratico da parlamentare a sudamericano»

Sul caso Englaro lei, da cattolico, che ne pensa?

«Sono rispettoso e colpito dalla drammaticità di questo passaggio. È un tema delicato, non possiamo uscirne senza affrontare in profondità il testamento biologico. In questo caso la procedura non è legata all'accanimento terapeutico, ma all'idratazione o ad altre funzioni vitali e questo mette in crisi molte persone. Quando ero presidente di Regione ho fatto una convenzione con l'Istituto psicopedagogico Casa del Sole di Mantova, dove sono ricoverati bambini gravissimi davvero, e ho visto tanti genitori che accettavano questo stato. E quando i leghisti hanno proposto le classi differenziate, mi è venuta in mente la mia battaglia per i bambini handicappati nelle scuole normali. Io sono a posto con la mia coscienza, ma dico: attenti. Un conto che non ci sia accanimento, e se c'è una manifestazione di volontà del malato, ma non si può ricostruire la volontà di Eluana adesso, come hanno fatto i giudici».

Da oggi in Parlamento sarà votata di corsa una legge sull'alimentazione forzata. E una legge ad hoc?

«Sì, infatti non è una legge sul testamento biologico. Messa così diranno tutti sì. Io lo voterò, ma non mi sono permesso di contestare il padre come ha fatto il premier».

Tutto questo l'ha spinto a firmare l'appello in difesa della Costituzione?

«Sì, io Napolitano l'ho votato come presidente quando non lo votava nessuno, ma il problema vero è il rapporto con il Parlamento. E questo decreto era l'unico, forse, che si sarebbe potuto fare in questi mesi, invece ne sono stati fatti molti altri, piuttosto opinabili». ❖

Un «Vocabolario laico» per una Repubblica a libertà vigilata

È appena arrivato in libreria il libro di Vladimiro Polchi «Da aborto a Zapatero. Un vocabolario laico» (Laterza, pp. 205, 15 euro) pieno di storie, dibattiti, controversie che in questi anni hanno portato le questioni etiche al vaglio della politica. Ecco un brano della sua introduzione, che spiega perché è nato questo testo.

La nostra è una Repubblica laica, come ha dichiaratamente ribadito la Corte costituzionale, con la sentenza 203 del 1989. Siamo, però, sempre di più il "giardino del papa". Il paese della perenne questione cattolica, mai tanto avvertita come in questi ultimi anni. Ecco, mutuando il termine dal linguaggio giudiziario, potremmo definirla una Repubblica a laicità vigilata. Basta scorrere le 63

Uno scontro continuo
È più labile il confine tra quel che è di Cesare e quel che è di Dio

voci di questo «vocabolario laico», per prendere coscienza di quanto sono numerosi i temi di confronto tra pensiero laico e pensiero cattolico.

Confronto, abbiamo detto? Meglio, forse, parlare di scontro. O di assenza d'incontro e rifiuto del dialogo. Come sempre accade, quando i due interlocutori, che si siedono al tavolo, non si sono prima riconosciuti pari in moralità e razionalità. E qualsiasi deroga al principio dell'«uguale rispetto» comporta pur sempre una violazione di laicità.

Questo «vocabolario laico» vuole allora fotografare dall'alto, con lo sguardo del cronista, i tanti terreni di scontro tra laici e cattolici, le armi usate dai contendenti, le strategie, i caduti (quasi sempre laici), i vincitori (quasi sempre le gerarchie vaticane). Perché, mai come oggi, il confine tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio si è fatto ambiguo e passa su terre ancora da esplorare (basti pensare ai temi bioetici).

Uno scontro, quello in corso, che incide profondamente (seppure non sempre ce ne accorgiamo) sulla nostra vita quotidiana, sulla nostra possibilità di scegliere e sui nostri margini di autonomia. E ci pone limiti e divieti: dalla nascita (Fecondazione assistita), alla morte (Eutanasia e Testamento biologico). ❖